

1. Adolescenza, tempo di crisi?

Ai giorni nostri l'idea dell'adolescenza come tempo di crisi strutturante nell'esperienza del soggetto, è in questione. Da più parti ne viene messa in discussione proprio la dimensione di taglio, di discontinuità rispetto all'esperienza dell'infanzia, così come la portata emancipativo-separativa del giovane rispetto alla forma del legame costruito con i propri genitori. In particolare è l'adolescenza contemporanea a rendere problematica, secondo diversi autori di area sociologica e psicologica, la nozione stessa di crisi adolescenziale, ed a mostrare nei modi di vita degli adolescenti di oggi un "analfabetismo introspettivo"¹, "un edonismo moderato", un conformismo ed un pacifismo che fa a pugni con l'immagine codificata della ribellione e della contestazione giovanile della tradizione. In questa prospettiva, la lettura psicoanalitica del passaggio in adolescenza tende ad essere ricondotta ad una variante contemporanea della rappresentazione romantica del processo di formazione del giovane, riconducibile ad un mito: l'adolescenza come *Sturm und Drang*², tempesta e assalto, di cui la lettura freudiana in termini di rimaneggiamento dell'economia pulsionale non sarebbe che una fine riformulazione in ambito clinico.

Al di là della valutazione che possiamo dare di questa lettura, è importante la questione che essa può muovere negli psicoanalisti rispetto allo statuto dell'adolescenza e agli effetti di trasformazione che i mutamenti storico-sociali possono produrre in essa. Che cosa ne è infatti dell'adolescenza nell'epoca dell'Altro che non esiste? Come gli adolescenti di oggi regolano l'incontro con il reale del sesso e della morte, ora che l'operazione di interdizione e di velo sostenuta dalla funzione paterna mostra da tempo nella nostra Civiltà i segni di un declino progressivo? Come possono arrangiarsi in questo incontro con il reale, senza poter contare solidamente in molti casi sul supporto strutturante del Nome-del-Padre, sulla funzione orientatrice dell'Ideale dell'Io e sulla sua azione di regolazione umanizzante del godimento? In che modo possono mettere in campo un movimento di separazione, quando è proprio l'Altro sociale a comandare loro di godere senza limite, cioè di non separarsi? Questa è la questione, di rilevanza etica e clinica, che il nodo dell'adolescenza contemporanea comporta oggi per noi.

2. La sessualità in adolescenza: dal passaggio puberale al tempo dell'iniziazione sessuale

Il problema posto trova nel rapporto dell'adolescente contemporaneo con la sessualità un punto-chiave del suo svolgimento. Freud pose infatti nel reale del sesso, nel vivo del passaggio puberale, la questione essenziale a cui il soggetto in adolescenza cerca di rispondere. In questo senso, l'adolescenza si presenta per la psicoanalisi, secondo l'efficace formula di Stevens, come "sintomo della pubertà"³. Si tratta infatti per il soggetto in adolescenza di situarsi in una propria posizione desiderante, rispetto al risveglio pulsionale che attraversa il proprio corpo nella pubertà. A questa esigenza risponde attivamente, dopo il tempo del passaggio puberale – al ciclo mestruale per la ragazza e all'eiaculazione per il ragazzo –, il tempo logico dell'iniziazione sessuale dell'adolescente, che lo introduce all'incontro con il godimento nella relazione con l'altro sesso, aprendolo all'esperienza ed alla questione del rapporto sessuale. Lacan precisa, nella sua *Prefazione a Il risveglio di primavera* di Wedekind, due tempi essenziali di tale processo, che sottraggono l'esperienza dell'adolescente da un linearismo psicobiologico progressivo, che farebbe dell'iniziazione sessuale il tempo di realizzazione necessario del passaggio puberale in adolescenza.

¹ Francesconi M., "Non più non ancora. Una riflessione psicoanalitica sul perturbante del crescere in adolescenza", in Barone L. (a cura di), *Emozioni e disagio in adolescenza*, Unicopli, Milano 2004, p. 168.

² Offer D., Shonert-Reichl K. A. (1992), "Debunking the Myths of Adolescence: Findings from Recent Research", *Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry*, 31, pp. 1003-1013.

³ Stevens A., « L'adolescence, symptôme de la puberté », in *Feuillets du courtil* n. 15, Publication du Champ Freudien en Belgique, 1998.

Anzitutto introduce la cardinalità dell'inconscio del soggetto come dimensione che, attraverso il sogno, mette in scena il rapporto sessuale dell'adolescente con il partner. I ragazzi infatti non si curerebbero della faccenda di ciò che è per loro fare l'amore con le ragazze, scrive Lacan, "...senza il risveglio dai loro sogni"⁴. L'enigmaticità dell'inconscio del soggetto entra così in gioco nel cuore del processo di iniziazione sessuale dell'adolescente. E' in fondo un *primo tempo logico* nel processo d'iniziazione sessuale in adolescenza: *l'elevazione del rapporto sessuale a livello dell'inconscio*, che lo fa esistere per il soggetto in una rappresentazione singolare, immaginaria, come enigma in un quadro fantasmatico o fantasmaticizzabile. Il primo tempo è dunque quello nel quale, per l'adolescente, c'è rapporto sessuale, ed è rappresentabile in una scena che lo include.

In secondo luogo, Lacan chiarisce in cosa consiste il nodo reale che tale esperienza iniziatica rivela all'adolescente, definendolo come un vero e proprio principio dell'iniziazione: "che il velo levato [sul mistero della sessualità] non mostra niente"; altro modo per dire che "...la sessualità fa buco nel reale"⁵. Qui possiamo situare il *secondo tempo logico* del processo d'iniziazione sessuale in adolescenza: quello nel quale il giovane incontra, nelle sue prime vicissitudini della vita sessuale con dei partner, l'inesistenza strutturale del rapporto sessuale come esperienza che fa trauma per lui. Questo secondo tempo, in cui l'adolescente incontra nell'esperienza sessuale che il godimento è irriducibile e irrelato, tempo del "non c'è rapporto sessuale", è in relazione strutturale con il primo tempo, nel quale al contrario il rapporto sessuale esiste ed è rappresentabile per il soggetto, funzionando come un velo inconscio attorno al buco del non rapporto. E' proprio in questa tensione dialettica tra la sua spinta al far esistere il rapporto sessuale (T1), e l'incontro traumatico con l'inesistenza di esso (T2), tra il *tempo del velo* ed il *tempo del trauma*, che si struttura l'iniziazione sessuale dell'adolescente.

3. *V'è iniziazione sessuale nell'adolescente contemporaneo?*

Il rapporto dell'adolescente contemporaneo con il sesso non può non risentire, nel suo funzionamento, della perdita del velo attorno all'enigma della sessualità. Lacan lo sottolinea, rimarcando la dimensione pubblica di levata di velo, propria al mondo attuale, attorno alla questione puberale⁶. L'effetto di tale operazione, che fa tutt'uno col declino della funzione paterna, può essere reperito nel "disincanto del sesso", nella "banalizzazione del rapporto sessuale", nell'"indifferenza" e nell'"apatia" amorosa degli maggioranza degli adolescenti contemporanei, sottolineata dal sociologo Lipovetsky⁷ e ripresa recentemente da Cottet⁸. Questa difficoltà del sesso a fare enigma per l'adolescente contemporaneo, testimonia di una impasse nel processo di sintomatizzazione della propria pubertà, posta in gioco fondamentale per la psicoanalisi nell'esperienza adolescenziale.

Possiamo individuarvi anzitutto una difficoltà dell'adolescente contemporaneo a situarsi nel T1 dell'iniziazione sessuale, ossia all'incontro del soggetto con il sesso come enigma inconscio rappresentabile in una 'altra scena'. Il primo livello di difficoltà dell'adolescente do oggi consiste proprio nel far esistere il rapporto sessuale, far esistere un Altro dell'Altro, in un mondo caratterizzato da una sostanziale chiusura – quando on da un rigetto -dell'inconscio; condizione che non permette al sesso di acquisire per il soggetto valore enigmatico. Ma in secondo luogo, questa assenza di strutturazione del sesso come rappresentazione inconscia pregiudica il modo in cui l'adolescente incontra il T2, quello dell'iniziazione come trauma dell'inesistenza di un Altro dell'Altro. Infatti, come sottolinea Miller, senza velo, senza ideale, non c'è trauma soggettivabile. In una condizione come quella contemporanea, nella quale l'inesistenza del rapporto sessuale, l'assenza di un Altro che funzioni come garanzia, si presenta come un dato di partenza socialmente

⁴ Lacan, "Préface à l'Éveil du printemps" (1974), *Autres Écrits*, seuil, Paris 2001, p. 561.

⁵ Ibidem, p. 562.

⁶ Ibid.

⁷ G. Lipovetsky, *Le bonheur paradoxal. Essai sur la société d'hyperconsommation*, Folio, Paris 2006.

⁸ S. Cottet, "Le sexe faible des ados : sexe-machine et mythologie du cœur », *La Cause Freudienne*, n. 64 « Freud et la jeunesse », pp. 67-75.

diffuso, come una verità condivisa propria al nichilismo odierno, come può l'adolescente rintracciare una via per la propria iniziazione soggettiva?

I cosiddetti disturbi della condotta in adolescenza, le pratiche compulsive caratterizzate da passaggi all'atto frequenti, tipiche in adolescenza ed ancor più nell'adolescenza contemporanea, si presentano, suggerisce Lacadée, come scacchi e vie alternative al processo di strutturazione di un sintomo freudianamente inteso, impasse nel lavoro di nominazione del reale innominabile⁹. Possono tuttavia assumere per l'adolescente un paradossale valore, in molto casi, come tentativi disperati per far esistere il rapporto sessuale, per costituire un Altro dell'Altro e per trovare una via d'accesso alla sessualità. E' al lavoro dell'analista il compito di permettere loro una messa in parola di tale funzione interna ai loro atti sregolati, condizione preliminare ad una soggettivazione, e di trasformare il loro sintomo in qualcosa di non generalizzabile, ma al contrario di fantasmaticizzabile.

Il problema degli adolescenti di oggi rispetto al sesso si presenta dunque come rovesciato rispetto ad altre epoche. Non si tratta per loro infatti primariamente di giungere a togliere il velo che avvolge il mistero del sesso dopo averlo costruito inconsciamente. Ma anzitutto si tratta di introdurre un velo, di permettere il raggiungimento di una fantasmaticizzazione che limiti e renda sostenibile lo smarrimento del giovane, esposto senza mediazione davanti all'oggetto innominabile in gioco nel rapporto tra i sessi. Solo così gli diventerà possibile, attraverso il lavoro della nominazione, avvicinarsi all'inesistenza del rapporto sessuale come trauma soggettivabile, preservandosi dal ricadere nelle derive del senza-limite interne all'adolescenza contemporanea.

⁹ Lacadée Ph., *L'éveil et l'exil. Enseignements psychanalytiques de la plus délicate des transitions: l'adolescence*, Éditions Cécile Defaut, Nantes 2007, p. 30.